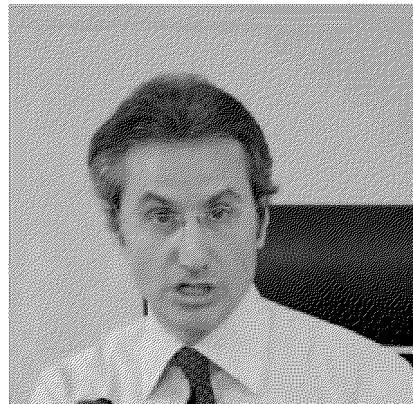


LA CRISI

FUORI DAI DECRETI

Pagamenti alle imprese, la Campania resta a secco

NAPOLI. La Campania viene estromessa dai quattro decreti che sbloccano i crediti delle imprese verso la Pubblica amministrazione. Questo perché la Regione è attualmente sottoposta a Piano di rientro. Ma il governatore Stefano Caldoro (*nella foto*) non ci sta: «Metteremo in campo ogni azione a tutela delle imprese, del tessuto economico e sociale del territorio della Campania. Sono in contatto con il Governo e con le forze produttive per far valere le nostre ragioni e non faremo passi indietro». E la decisione dell'Esecutivo scatena anche l'ira dei costruttori napoletani: «Se la normativa non sarà immediatamente modificata, la mattanza delle nostre imprese sa-



rà tutta e interamente responsabilità del Governo che rende evidente il proprio disinteresse per il Mezzogiorno», accusa il presidente Rudy Girardi.

PRIMO PIANO A PAG. 5

I DECRETI DALLO STATO 20-30 MILIARDI A CHI HA CREDITI. CALDORO: PRONTI A OGNI AZIONE. NON SUBIREMO DISCRIMINAZIONI

Soldi alle imprese, Campania fuori

di Mario Pepe

NAPOLI. La Campania resta fuori da tutti e quattro i decreti che sbloccano i crediti delle imprese verso la Pubblica amministrazione. Stesso destino per Calabria, Lazio e Sicilia, le altre tre Regioni sottoposte, come la Campania, a piani di rientro. I provvedimenti prevedono che l'ente debitore abbia 60 giorni di tempo per rispondere alla richiesta di certificazione delle aziende con data di pagamento inferiore ai 12 mesi dal momento della presentazione dell'istanza. In caso di inerzia dell'ente, sarà un commissario ad accata che nei 60 giorni

successivi alla nomina provvederà agli adempimenti. Dopo la certificazione, le imprese potranno compensare i crediti con debiti iscritti a ruolo entro il 30 aprile 2012; ottenere un'anticipazione bancaria, con garanzia fino al 70 per cento di un apposito fondo; o cedere, pro soluto o pro solvendo,

il credito ad un intermediario finanziario. Ma la Campania, per ora, resta fuori dalla partita. E se il premier **Mario Monti** annuncia che «già nel 2012 arriverà una quota di 20-30 miliardi», dal governatore **Stefano Caldoro** (*nella foto*), che l'altro giorno aveva sollecitato (inascoltato a quanto pare) il ministro **Corrado Passera** a farsi interprete delle istanze delle Regioni in regime di Piano di rientro, arriva una reazione decisa: «Metteremo in campo ogni azione a tu-

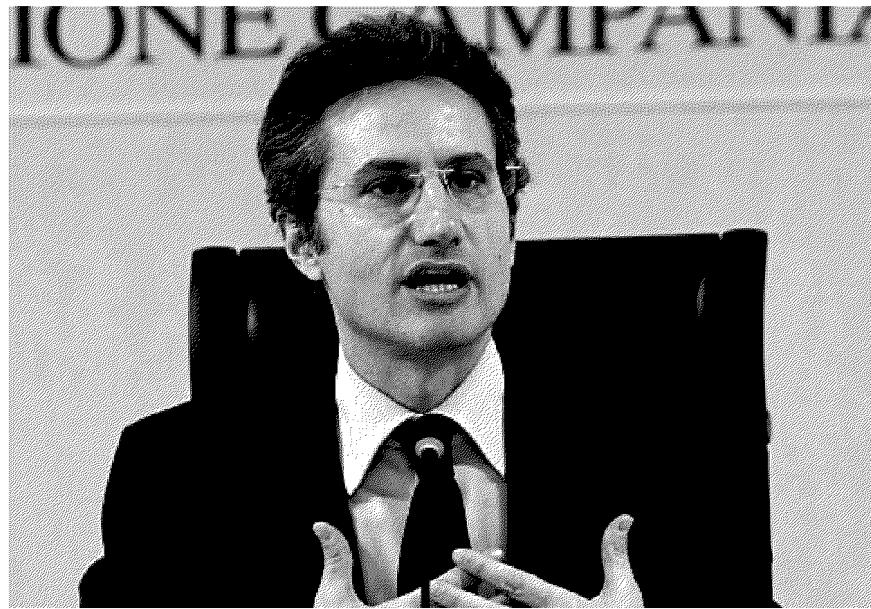
no raggiunto gli obiettivi programmati con comportamenti virtuosi, devono essere comprese nei provvedimenti in corso di emanazione dal Governo. Va fatto per garantire maggiore liquidità e per ridurre i tempi di pagamento della Pubblica amministrazione. In queste Regioni, nelle aree più critiche, con le addizionali al massimo perché previste dalla legge, il Governo deve intervenire prioritariamente». Durissima la reazione dei costruttori napoletani, con il pre-

sidente **Rudy Girardi** che definisce «inaccettabile il provvedimento del Governo» perché «si

Monti esclude tutte le Regioni sottoposte a Piani di rientro dal beneficio per dare liquidità a chi produce. Romano: «Un colpo durissimo». Armato: «La questione va risolta». Interrogazione all'Europarlamento di Rivellini e De Mita: «L'Esecutivo rinsavisca»

tela delle imprese, del tessuto economico e sociale del territorio della Campania. Sono in contatto con il Governo e con le forze produttive per far valere le nostre ragioni e non faremo passi indietro. Non abbiamo intenzione di subire discriminazioni». E ancora: «Le Regioni in Piano di rientro che han-

colpiscono più duramente le imprese che hanno sofferto per le inadempienze dello Stato e degli enti pubblici. In questo modo, si congelano i crediti delle aziende campane fino a quando non si saranno risolti i piani di rientro della Regione. Se la normativa non sarà immediatamente modificata,



la mattanza delle nostre imprese sarà tutta e interamente responsabilità del Governo che, in questa occasione, getta la maschera e rende evidente il suo totale disinteresse per il Mezzogiorno». E il presidente del consiglio regionale, **Paolo Romano**, parla di «inaccettabile discriminazione e colpo durissimo per la Campania» e si appella ai parlamentari affinché si

mobilittino «per restituire dignità alle nostre imprese». E se da Roma **Teresa Armato** (Pd) spiega che «la questione va risolta», gli europarlamentari **Enzo Rivellini** e **Ciriaco De Mita** presentano un'interrogazione urgente all'Ue chiedendo un intervento presso il Governo italiano perché, afferma l'esponente del Pdl «rinsavisca immediatamente».

